

# Dal teatro alla banca, al nulla

di Beppino Tartaro

Era il 1843 quando una sottoscrizione tra i cittadini trapanesi diede il via ai lavori di costruzione del Real Teatro Ferdinando "che, il 15 febbraio 1849, si inaugurò con la rappresentazione della "Norma" di Vincenzo Bellini. Dedicato, dopo l'Unità d'Italia, a Giuseppe Garibaldi, il teatro era un fiore all'occhiello della Trapani di un tempo. Con i suoi settecento spettatori distribuiti tra le tre file di palchi e la galleria, vide calcare il suo palcoscenico dai più grandi artisti dell'epoca e tra questi il celebre Enrico Caruso che fu anche fischiato dai melomani trapanesi durante una sua esibizione.

Furono le bombe del secondo conflitto mondiale a colpirlo gravemente ma fu il Consiglio Comunale di Trapani ad infliggere il colpo di grazia.

Il "Garibaldi" poteva essere recuperato ma nella seduta del 25.11.1946 si stabilì di vendere l'area per 4.634.640 lire e al posto del "Garibaldi" sorse il palazzo della Banca d'Italia. Quella che era una delle zone più artistiche della città lasciò il posto al modernismo e da lì a pochi anni il Palazzo Ariston e il suo dirimpettaio chiusero l'album dei ricordi. Le generazioni del dopoguerra crebbero con la fredda sagoma della Banca d'Italia dove vi si recavano gli impiegati pubblici, soprattutto gli insegnanti, per riscuotere gli stipendi,

mentre gli alunni acquistavano penne, quaderni e libri nella Cartolibreria Pons, posta proprio di fronte la Banca. Successivamente, al posto di "Pons", sorse l'obbrobriosa costruzione in stile cimiteriale, mentre la Banca rimase lì con i carabinieri all'ingresso a far la



Trapani, la sede della Banca d'Italia

guardia. Ma anche per Bankitalia la fine era in agguato. Con decisione dello scorso mese di marzo, il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha deliberato il riassetto della rete territoriale, da attuarsi entro il 2018, con la chiusura di 19 succursali e tra queste, quella di Trapani. Ad oggi nulla si sa su un'eventuale nuova destinazione di questo immobile. Qualche indiscrezione (la cui attendibilità è tutta da valutare, ndr) parla della trasformazione dell'ex sede della Banca d'Italia, in albergo. E così Trapani, dopo aver perso tanti anni fa la sede del Distretto Militare, non aver mai ottenuto la Corte d'Appello e una sede universitaria, si prepara all'ennesima sconfitta! Una città che attrae turisti, stregati dal mare e dalle sue opere d'arte ma che vanta il non lusinghiero primato di non avere nel suo

territorio un teatro ed uno stadio. Più volte promesso, il teatro a Trapani è rimasto lettera morta e saggio fu il concittadino Maestro Giovanni De Santis (lui sì, lontano dalla politica e dagli affari) ad insistere affinché almeno d'estate il "Luglio Musicale" donasse arte ai trapanesi. Ma d'inverno, senza un teatro scendeva e scende ancora il silenzio culturale su una città che, caso più unico che raro, non ha neppure uno stadio proprio. Quello che la Provincia inaugurò il 30 Ottobre del 1960, non solo sorge a Raganzali, in territorio ericino, ma è anche uno dei pochi stadi italiani, dedicato non ad un personaggio illustre della storia cittadina o nazionale ma ad un'istituzione... che non c'è più!

Ma a Trapani tutto va bene e tutto si accetta! Stancamente la città si prepara al Natale, con le giostre in piazza Vittorio a completare una già di per sé caotica circolazione veicolare. Ma con l'anno nuovo, i trapanesi devoti attenderanno con impazienza la processione dei Misteri, quella kermesse finanziata non solo dal Comune ma anche dalla generosa Regione Siciliana con una parte di quei novantacinque milioni di euro che l'Europa ha stanziato (e bloccato) per dotare le regioni meno ricche d'infrastrutture culturali e territoriali, salvo scoprire che dietro c'era solo l'intento dei politici locali d'ampliare i consensi elettorali. Una processione che, quantunque non omaggi esplicitamente boss locali come a Paternò, vive di politica in prima fila e sulla quale il vescovo, Mons. Fragnelli, dovrebbe intervenire approfittando dell'Anno Santo della Misericordia. Ma ai trapanesi tutto ciò interessa poco. Tanto, se l'acqua che scorre dai rubinetti è un optional, se per raggiungere in treno Ragusa da Trapani occorre prendere le ferie e se per curarsi la scelta è solo quella d'andare al nord, si dirà che la colpa è solo ed esclusivamente di Roberto Vecchioni!



PANETTONE E COLOMBA ARTIGIANALE  
da 80 anni sulla vostra tavola  
*Lantillo*

Via Spalti, 39 - 91100 TRAPANI - Tel. 0923.23323